

Bergamasco: «Sto cercando le parole»

La madrina al Lido: «Voglio accogliere tutto quello che vedrò, ma penso a quanto successo in Italia»

“ Resterò per tutto il festival e voglio assistere al maggior numero di film possibile anche se il programma è di un'intensità quasi inafferrabile

“ È un luogo di grande forza dove ho vissuto grandi emozioni. E ora arriva anche questo ruolo Ho nella memoria il ricordo della presenza appassionata del pubblico

di Manuela Pivato

La punta della scarpetta a righe, l'orlo dei pantaloni svasati blu navy, la camicia in crepon di seta rossa; e dentro tutto questo bendidio firmato Armani, sotto un cielo velato e davanti al muro dei fotografi, il peso piuma di Sonia Bergamasco s'incarna in quello sostanzioso di madrina e il festival ha il suo primo fremito.

La voce che è un sussurro, aprendo e chiudendo il ventaglio con mani che sembrano fatte solo per dar carezze, l'attrice milanese racconta la sua prima volta al Lido, in un tempo così lontano che nemmeno ricorda quale sia, e poi quella indimenticabile, certo, quando nel 2001 arrivò al Lido con "L'amore probabilmente" di Giuseppe Bertolucci.

Diplomata in pianoforte al Conservatorio, nata come attrice alla scuola di Strehler, egualmente a suo agio in teatro, al cinema, in televisione o davanti alla tastiera; già Giulia in "La meglio gioventù" e ora Lidia nel commissario Montalbano, una media di un film all'anno, un paio di incursioni nel pop con "Tutti pazzi per amore" e "Quo vado?". E ancora moglie di Fabrizio Gifuni, madre di due bambine e riservatissima nella sua vita privata, Sonia Bergamasco è la somma dei suoi cinquant'anni di talento e così, pur essendo la più distante dalla letteratura delle madrine, le rappresenta tutte.

Come ha saputo di essere stata scelta per il festival?

«Un giorno ho ricevuto la telefonata del direttore Barbera anche se, in realtà, avevo già sentito in giro una voci-

na...».

Sorpresa?

«Sì, molto. Anche perché pensavo a tutto tranne che a fare la madrina. Per questo sono rimasta felicemente sorpresa. Sarà per me una grande gioia vivere il cinema in questa maniera, che sarà la prima e anche l'ultima, visto che una è madrina una sola volta nella vita».

Lei è già stata più volte al festival, che ricordi ha?

«È un luogo di grande forza, dove ho vissuto grandi emozioni. E ora arriva anche quella di madrina. Ho nella memoria il ricordo della presenza appassionata del pubblico».

Come si sta preparando?

«Mi preparo con il cuore. Voglio accogliere. Ecco, sì. Desidero accogliere quello che vedrò anche se poi i protagonisti saranno i film, i registi, gli attori. Il mio discorso alla serata inaugurale terrà conto di quello che è successo in Italia. Spero che siano le parole giuste».

E l'abito giusto?

«Sarà un Armani. Fantasia».

Quali film vedrà?

«Resterò al Lido per tutta la durata del festival e dunque voglio vedere il maggior numero di film possibile anche se mi sembra che il programma sia di un'intensità quasi inafferrabile. Di sicuro non perderò i film italiani, e poi "Une vie" di Brisè e "Voyage of Time" di Malick».

Qualcosa che non vedrà?

«Quelli dell'orrore. Sono un po' fifacchiona».

In realtà quasi tutte le madrine che l'hanno preceduta al secondo giorno scappavano per poi ricomparire la sera della premiazione.

«Quasi tutte. Ma io ho parlato con Isabella Ragonese che nel 2010 non si era persa un film e mi ha spiegato come fare. Ho intenzione di restare qui per tutto il periodo. E poi voglio trovare una mezza giornata per andare a vedere la Biennale di Architettura».

Negli ultimi tempi lei ha avuto molto successo anche alla televisione.

«La scrittura televisiva ha assunto un'accelerazione particolare fortissima. Non a caso oggi leggiamo che "Gomorra" arriva negli Stati Uniti come un grande prodotto televisivo. Per quanto mi riguarda la televisione mi ha dato molte soddisfazioni, oltre che divertimento, a cominciare da "Tutti pazzi per amore" nel quale ho avuto la fortuna di lavorare e avere come compagno di giochi Pietro Taricone. E poi c'è stata "Una grande famiglia", nel solco delle grandi serie televisive».

E poi c'è Livia.

«Con il personaggio di Livia entro nella limousine della televisione. La serie del Commissario Montalbano è un grande lavoro, in assoluta controtendenza. Qui tutto è lento, come dilatato. E la lentezza è proprio il pilastro della storia di Montalbano».

Quanto di Sonia c'è in Livia?

«Per la verità sono entrata di corsa in un personaggio già vissuto. C'era il desiderio di aggiornare i tempi e il fatto di raccontare questo amore che dura a distanza, e anzi, che proprio nella distanza trovi continuamente nuovo alimento, è un segno del presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

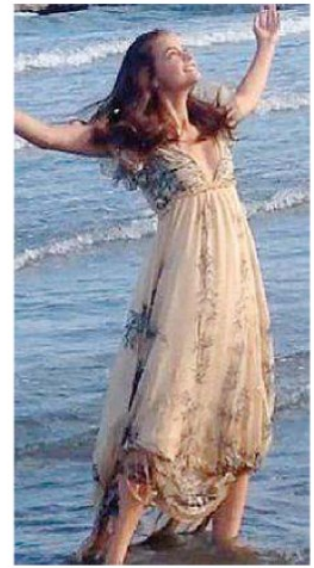
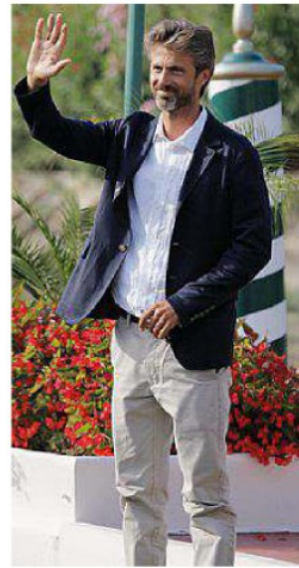




Tra i primi volti noti a sbarcare al Lido, Valentina Lodovini, di blu vestita, attesa all'impegno di giurata per Orizzonti.

È arrivato anche per Kim Rossi Stuart alla Mostra con un doppio ruolo: presidente di Opera Prima nonché regista e interprete di "Tommaso", fuori concorso. Al suo arrivo, a metà pomeriggio, ai fotografi che gli chiedevano una posa davanti alla bricola ha chiesto: «Che è la brigola?».

La super modella Barbara Pavlin si è invece esibita a piedi nudi sulla spiaggia dell'Excelsior mezz'ora prima di Sonia Bergamasco rubando letteralmente la scena alla madrina. Salvo poi dirsi imbarazzata per l'accaduto. La Bergamasco aveva annunciato che durante la Mostra vestirà solo Armani; Pavlin sfoggiava un'altra griffe.



Sonia Bergamasco impegnata nel foto shooting in spiaggia al Lido (foto Costa)



La madrina all'Hotel Excelsior (foto Zanardi)